

Per la pace e il lavoro Lama a Spalato il 2 maggio

Relazione di Magno al Direttivo Cgil in preparazione del Congresso della Ccs a Milano

ROMA — Il tasso di disoccupazione nella Comunità economica europea è attualmente pari al 12 per cento. Negli ultimi quattro anni è salito dal 3 al 9%, in Olanda dal 4 al 14%, in Danimarca dal 6,5 al 10,5%, in Belgio dal 9 al 14,5%.

Come la Cgil va al summit dei 7

Si apre oggi a Dusseldorf, presso la sede del Dgb, il summit sindacale dei paesi più industrializzati, che precede tradizionalmente quello dei governi (Bonn, 2-4 maggio).

È una piattaforma che non soddisfa i Contieri proposti ancora vaghe e generiche, che si limitano a reclamare la partecipazione del sindacato alle scelte di ristrutturazione, un'armonizzazione dei costi del lavoro, investimenti maggiori e coordinati nei settori ad alta intensità d'occupazione.

La situazione, da questo punto di vista, è complessa e contraddittoria. La crisi acuta e i conflitti d'interesse tra i sindacati dei paesi che producono a costi differenziati, intensificandone le tendenze nazionali e delle quote di mercato acquisite.

Si ama ancora al di sotto del possibile e del necessario. La prospettiva di più salde convergenze tra i sindacati dei paesi più sviluppati, la possibilità di una concertazione delle loro strategie, passa da un chiarimento di fondo. Il movimento sindacale europeo non può accettare passivamente il declino tecnologico del continente.

Nuove tecnologie e gigantesche ristrutturazioni hanno messo in discussione, in secondo luogo, la qualità stessa della funzione sindacale nel mondo industrializzato. Negli Usa, gli iscritti all'Afl-Cio sono calati, tra il 1980 e il 1984, dal 23% al 18,8% della forza-lavoro.

È una discussione che è ancora aperta. In Europa, dopo una fase di involuzione, di contrattativa e di dubbio smarrimento strategico, i sindacati sembrano animati da una nuova tensione di ricerca unitaria, che ha spostato l'accento sui problemi delle finalità del progresso tecnico, del controllo dell'accumulazione, di politiche di rifazione concertata su scala sovranazionale.

In Giappone, le principali confederazioni (Sohyo e Domei), divise su molte cose, cominciano a negare insieme il «valore permanente» dei sindacati d'impresa e della frantumazione sindacale, e chiamano apertamente i lavoratori a rafforzare il potere contrattuale delle centrali nazionali per la conquista di una riduzione effettiva dell'orario settimanale a 40 ore.

La discussione è ancora aperta. In Europa, dopo una fase di involuzione, di contrattativa e di dubbio smarrimento strategico, i sindacati sembrano animati da una nuova tensione di ricerca unitaria, che ha spostato l'accento sui problemi delle finalità del progresso tecnico, del controllo dell'accumulazione, di politiche di rifazione concertata su scala sovranazionale.

In Europa, si è tentato di ledere dappertutto il potere del sindacato nel cuore dello scontro di classe: il controllo dei processi di riorganizzazione produttiva. In Gran Bretagna il governo ha cercato di stracciare ogni regola del gioco. La concertazione triangolare si è bloccata in Belgio, Olanda e Svezia. In Germania lo «scambio neocorporativo» si è inceppato.

È la vendita maligna del sistema. Come infatti si è giustamente notato, l'incremento dell'occupazione negli Usa non è dovuto ai fast foods (ovvero alla flessibilità del mercato del lavoro e alla caduta dei salari reali), ma all'afflusso di dollari con cui l'Amministrazione Reagan paga il disavanzo di parte corrente finanziando la propria crescita.

Considerando gli aspetti più salienti di questo quadro possiamo dire che, se da un lato persistono tensioni e contrasti nel sindacalismo occidentale, dall'altro emergono spinte unitarie, generate dall'esigenza di trovare risposte non laceranti alla disoccupazione di massa, alle politiche neo-liberiste, al «caro-dollaro», al declino economico dell'Europa.

Considerando gli aspetti più salienti di questo quadro possiamo dire che, se da un lato persistono tensioni e contrasti nel sindacalismo occidentale, dall'altro emergono spinte unitarie, generate dall'esigenza di trovare risposte non laceranti alla disoccupazione di massa, alle politiche neo-liberiste, al «caro-dollaro», al declino economico dell'Europa.

Stati qui il significato essenziale della riunione di Dusseldorf. In essa verrà esaminata una «carta rivendicativa» elaborata dal Tuac (l'organismo consultivo sindacale dell'area Cee).

Michele Magno

Veneto, un 'nuovo' operaio È mobile, aspira all'indipendenza ma crede sempre nella solidarietà

Indagine della Fiom sui comportamenti dei lavoratori dell'industria diffusa in una zona bianca Recisi completamente i legami con la campagna - Voglia di partecipazione e sfiducia nella politica



Una parte degli stabilimenti Montedison di Porto Marghera

ROMA — Ha cominciato a lavorare a 14 anni come apprendista o in qualche occupazione precaria, ha cambiato varie volte lavoro finendo con l'appropriarsi di un discreto zoccolo professionale ed ora, giunto sui trent'anni, pensa di fare il grande balzo sociale e di mettersi in proprio. I identikit del giovane operaio dell'industria diffusa veneta è stato tracciato da un questionario della Fiom distribuito in alcune aziende del Vicentino, del Trevigiano e del Padovano.

fra la quarta e la quinta qualifica. Ne deriva una forte insoddisfazione per la ripetitività delle mansioni e per le inadeguatezze salariali (si marcia — le rilevazioni sono di un anno fa — tra le 600 e le 800 mila al mese. Di qui una forte spinta alla mobilità (un terzo degli intervistati hanno conosciuto qualche forma di lavoro precario ed altrettanti hanno cambiato impiego almeno tre volte), alla ricerca di un miglioramento della posizione professionale.

Eppure, le trasformazioni produttive sono sotto gli occhi di tutti, innegabili: dove prima era campagna ora fumano le ciminiere. Ai cambiamenti economici hanno corrisposto oppure no modifiche nei comportamenti, nelle aspettative, nei valori, nella cultura, nelle scelte politiche degli ex contadini ora operai, e soprattutto dei loro figli che oggi costituiscono il punto forte dell'occupazione nell'industria diffusa di queste contrade? Alla domanda ha cercato di rispondere il questionario della Fiom promosso in collaborazione con la sezione veneta della Fondazione Gramsci.

Si comincia a lavorare molto presto (circa il 35% dei soggetti a 14 anni ha già un'occupazione) ma la struttura familiare tradizionale appare forte: il 31% vive in famiglie con più di 5 membri. In questo ambito, anche i problemi della disoccupazione sembrano assumere un'ottica particolare: ben il 65,6% dei coniugi coprono una posizione attiva mentre solo il 20% le famiglie in cui lavorano tre o più persone.

Non si pensi che da questo discenda una scala di valori che punta tutto sull'individualismo. Anzi, in testa agli orientamenti di valore troviamo «amicizia e solidarietà», (47,5%) e «partecipazione ed uguaglianza» (36,6%). Famiglia e figli sono soltanto al 24% (anche se al crescere dell'età questo elemento acquista più importanza), mentre trovano apprezzamenti contenuti lo spirito di iniziativa individuale.

Una forte tensione alla comunicazione e allo scambio con gli altri, dunque, che però non trova riscontro nella partecipazione politica (il 71% si dice disinteressato) né nell'informazione (il 40% non legge i quotidiani e chi lo fa si rivolge per la stragrande maggioranza a quelli locali). Una contraddizione che si può spiegare anche con la realtà politica delle zone prese in esame dove il peso preponderante della Dc (spesso sopra il 50%) e l'esiguo spessore delle forze di sinistra rendono asfittiche le speranze di cambiamento e le aspirazioni alla partecipazione.

Gildo Campesato

Autotrasporto «Il governo se ne disinteressa»

Dopo il fallimento dello sciopero Fai, De Carlini (Cgil) chiede al ministro Signorile un impegno per risolvere i problemi

ROMA — Giorno dopo giorno appare sempre più evidente il fallimento della «maratona di scioperi» degli autotrasportatori aderenti alla Fai, tanto è vero che, a partire dalle 24 di ieri, l'agitazione è stata sospesa.

La discussione è ancora aperta. In Europa, dopo una fase di involuzione, di contrattativa e di dubbio smarrimento strategico, i sindacati sembrano animati da una nuova tensione di ricerca unitaria, che ha spostato l'accento sui problemi delle finalità del progresso tecnico, del controllo dell'accumulazione, di politiche di rifazione concertata su scala sovranazionale.

Dopo aver criticato lo sciopero di sette giorni voluto dalla Fai, De Carlini si rivolge al governo perché si arrivi a risolvere i molti problemi che pure esistono. «Tuttavia — osserva — esistono parecchi nodi da sciogliere e resta l'esigenza di dare soluzioni credibili in tempi credibili. Su questo come sindacato, unitariamente, incalzeremo il ministro dei Trasporti, perché il fallimento di un'iniziativa sbagliata di oggi non porti possibili, nuove esasperazioni di domani.

Brevi

Snia-Fibre: utile di 14,9 miliardi

MILANO — Ieri si è riunita l'assemblea degli azionisti della Snia Fibre del gruppo Snia-Bip ed ha approvato il bilancio al 31-12-84, che si chiude con un utile netto di 14,9 miliardi. Sarà distribuito un dividendo di 44 lire per azione. Il fatturato della Snia-Fibre è stato di 587,5 miliardi (+24,3 per cento rispetto all'83).

Contratto libico per la Tecnomont

MILANO — La Tecnomont (che fa capo all'iniziativa Me.T.A. del gruppo Montedison) ha acquistato, in Libia un contratto per 50 milioni di dollari per la realizzazione del complesso petrolifero di Ras Lanuf.

Aumenta la domanda d'energia elettrica

ROMA — La domanda d'energia elettrica continua a mantenere ai valori sostenuti. In marzo — secondo i dati resi noti dall'Enel — la richiesta d'energia è stata di 17 miliardi e 460 milioni di Kwh, con un incremento del 2,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'84, che aveva a sua volta presentato un progresso del 6,7 per cento rispetto e dodici mesi prima.

Una sentenza sul sussidio di disoccupazione

BOLOGNA — «Non è manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale sulla separata di trattamento, in caso di disoccupazione, tra i lavoratori del commercio e quelli delle imprese industriali».

Advertisement for Citroën cars. Features a large speech bubble saying 'HO UN MILIONE DI SCONTO E GLI INTERESSI RIBASSATI'. Below are five car models: CX, GSA, VISA, LNA, 2CV. At the bottom, it says 'DAL 19 AL 27 APRILE LE DUE OFFERTE SONO CUMULABILI.' and 'CITROËN'.